

Seminario AECM “Microfinanza e garanzie” Tallinn (Estonia), 10 giugno 2011

AECM ha definito il microcredito come i finanziamenti di piccola entità a favore di soggetti che altrimenti non avrebbero accesso al credito o che vi potrebbero accedere con difficoltà, con l’obiettivo di supportare l’integrazione sociale e finanziaria delle classi più deboli.

La definizione dell’Unione Europea si incentra sul concetto di microimprese e di imprenditori che hanno un accesso limitato ai finanziamenti bancari convenzionali. Infatti il microcredito consiste in finanziamenti di importo inferiore a € 25.000 a favore di microimprese con meno di 10 addetti o di disoccupati che intendono avviare un’impresa ma non hanno accesso ai servizi bancari tradizionali.

Dal punto di vista delle finalità, il microcredito mira a favorire la crescita economica, l’occupazione e l’inclusione finanziaria; sono pertanto individuabili 3 componenti: sociale, finalizzata a ridurre l’esclusione finanziaria attraverso una maggiore occupazione e l’integrazione sociale; economica, agevolando l’accesso al credito di soggetti che ne sarebbero esclusi; di sviluppo, a sostegno ai paesi in via di sviluppo.

Sul piano dei destinatari e dei modelli utilizzati, il microcredito assume un’ottica sociale se i destinatari sono soggetti non bancabili e un approccio commerciale se i destinatari sono soggetti quasi bancabili.

Una ricerca effettuata a livello europeo ha evidenziato che nel 2009 sono state effettuate 84.500 operazioni di microfinanza per un ammontare di 828 milioni di euro; il 60% dei volumi e il 74% del numero di operazioni si è svolta nell’Europa occidentale.

AECM ha effettuato una indagine tra le organizzazioni socie in merito alle garanzie rilasciate a favore del microcredito. Un quarto delle istituzioni di garanzia socie ha attivato prodotti specifici che rispondono alla definizione dell’Unione Europea, con l’obiettivo di facilitare l’ottenimento del credito da parte di soggetti non bancabili o quasi bancabili. I programmi sono prevalentemente orientati verso finalità commerciali (89%), per quanto sia talvolta presente anche una componente sociale. L’importo massimo è di € 25.000; le misure sono a valere sui programmi europei e beneficiano del supporto dei programmi nazionali, soprattutto nella forma della controgaranzia. Le maggiori criticità sono relative ai costi elevati, ai canali distributivi, al raggiungimento di una massa critica – utile anche a ridurre i costi – e all’elevato profilo di rischio.

In merito alla **politica dell’Unione Europea per il microcredito**, la Commissione ha attivato da anni iniziative di microfinanza caratterizzate da un elevato profilo sociale, concentrando budget elevati su pochi programmi. Tali iniziative sono coerenti con le priorità della strategia 2014-2020, ossia conseguire una crescita significativa e inclusiva, nonché portare tutto il territorio dell’Unione Europea fuori dalla povertà, e la Commissione prevede di proseguirle anche dopo il 2014 stesso. Vedono il coinvolgimento di intermediari finanziari che sono ritenuti idonei; la valutazione degli intermediari è affidata al FEI, che successivamente richiede l’approvazione dell’Unione Europea. I destinatari sono gruppi sociali con caratteri di vulnerabilità e microimprese, con l’obiettivo di creare occupazione e di eliminare l’esclusione finanziaria.

Come sarà meglio illustrato nella relazione tecnica del FEI, i fondi dell’Unione Europea sono affidati alla gestione del FEI e vengono erogati secondo due modalità: garanzie e controgaranzie, nonché altri strumenti attraverso fondi specializzati. Nel primo caso, il FEI eroga la garanzia direttamente all’intermediario finanziario oppure controgarantisce l’istituzione di garanzia che a sua volta garantisce l’intermediario

finanziario. Gli altri strumenti utilizzati sono i finanziamenti senior, i finanziamenti subordinati, i finanziamenti con ripartizione del rischio e le partecipazioni al capitale sociale; a questi si aggiungono gli altri programmi comunitari, quali Jeremy e Jasmine.

Alcuni dei presenti in sala hanno illustrato le caratteristiche del **microcredito al di fuori dell'Unione Europea**. In Brasile si concentra su finanziamenti di importo contenuto (5.000 euro circa) destinati al contenimento dell'usura. In Egitto negli ultimi 12 anni sono stati portati avanti programmi specifici che hanno conseguito importanti risultati. Le istituzioni di garanzia coinvolte hanno registrato un tasso di default vicino allo zero. In Cile il programma si propone di superare le difficoltà e i costi elevati (intorno all'1,5%-3% al mese) che le micro imprese devono affrontare per ottenere un finanziamento. In Africa il credito viene rilasciato soprattutto a favore dell'imprenditoria femminile e delle micro imprese.

Riprendendo l'intervento della Commissione Europea, il **Fondo Europeo degli Investimenti** ha specificato che i beneficiari dei programmi sono soggetti disoccupati, a rischio di disoccupazione o di esclusione, soggetti svantaggiati nel ricevere finanziamenti e micro imprese. I finanziamenti possono essere finalizzati al capitale circolante, agli investimenti o all'acquisizione di beni materiali o immateriali. I vantaggi per gli intermediari finanziari riguardano l'aumento del volume di garanzie e delle imprese socie, il rafforzamento patrimoniale, la capacità di attrarre nuovi investitori e nuove banche, l'attivazione di economie di scala, la sostenibilità delle misure.

La modalità attraverso il rilascio di garanzia o di controgaranzia può essere utilizzato sulle operazioni in essere dal 2010 e a oggi sono 5 gli intermediari finanziari con cui sono stati presi accordi. Il FEI copre le perdite sostenute da micro imprese negli ultimi 3 anni con un tasso di garanzia del 75% e un cap fino al 20% delle perdite attese; non sono previste commissioni di garanzia. Fissa inoltre un volume minimo di operatività che l'intermediario deve conseguire e impone a quest'ultimo il pagamento di una commissione qualora non raggiunga almeno il 90% dei volumi concordati. È stabilito un periodo di disponibilità fino a 24 mesi durante i quali il FEI può ammettere l'operazione nel programma se la stessa non è coperta dalla garanzia dello Stato.

Per migliorare sempre più il programma, il FEI ritiene utile avere un feedback su tre elementi: se è adeguato alle esigenze delle istituzioni di garanzia, se è opportuno continuarlo anche nella programmazione successiva al 2014 e se il limite massimo di € 25.000 è sufficiente per soddisfare realmente le esigenze delle imprese.

Nel **dibattito** è stato evidenziato come l'Unione Europea avverta l'esigenza di collaborare con le istituzioni di garanzia a sostegno delle imprese, in quanto le garanzie possono contribuire a risolvere le situazioni di esclusione dal credito delle micro e piccole imprese. Le istituzioni di garanzia presenti hanno confermato che il coinvolgimento dell'Unione Europea eleva la qualità degli interventi a favore delle PMI e che lo sviluppo di queste ultime è strettamente connesso alla presenza di questi programmi. In merito ai costi di transazione, quali imprese coprono e in quale modo è uno degli aspetti che la Commissione dovrà discutere nel prossimo programma.

L'**International Finance Corporation (IFC)** è l'unica banca multilaterale di sviluppo che si concentra solo sul settore privato agendo come fornitore di servizi finanziari a livello micro, a differenza della Banca Mondiale che interviene a livello macro. Opera in tutto il mondo, focalizzandosi sui Paesi in via di sviluppo.

Nel 2010 ha aumentato notevolmente gli interventi istituendo reti con i partner e svolgendo attività di consulenza, supportando le istituzioni finanziarie interessate a diventare regolamentate e sostenendo le banche che intendono operare nel microcredito. I servizi di consulenza riguardano in particolare i programmi di gestione del rischio connesso con la microfinanza, al fine di ridurre la vulnerabilità rispetto agli shock finanziari legati all'intermediazione e di attrarre nuovi capitali per rendere i Paesi meno dipendenti dalle donazioni.

Negli ultimi 10 anni la microfinanza ha subito una forte evoluzione: valuta sia sostenibilità sia l'impatto degli interventi; viene considerata una parte del settore finanziario; comprende il risparmio, le rimesse e le assicurazioni; ha ampliato i soggetti e gli intermediari coinvolti. Il microcredito si sta avvicinando a una fase di maturità, ma non soddisfa ancora la domanda globale; gli interventi sono frammentati e mancano tuttora soggetti che operano sul segmento retail; le strutture sono deboli e le risorse manageriali ancora insufficienti; stanno sorgendo nuovi fondi per gli interventi; il tasso di penetrazione degli interventi tra le diverse aree del mondo è ancora molto differenziato.

Il programma per gli anni successivi al 2011 mira alla diversificazione, ad accrescere l'efficacia degli interventi, all'orientamento all'innovazione e alla tecnologia. L'IFC sta infine attivando un progetto per valutare la sostenibilità delle proprie iniziative e attività.

L'Associazione europea delle banche di risparmio rappresenta 29 soci in 25 Paesi che si riconoscono nei principi dell'agire a livello locale, dell'erogare credito retail e del favorire l'inclusione finanziaria. Il microcredito è un'attività tipica delle banche di risparmio, che lo utilizzano per supportare le piccole e micro imprese, la creazione d'impresa e lo start up e per ampliare l'accesso al credito. Intervengono attraverso il finanziamento diretto, la cooperazione con il non profit (NGO, organizzazioni di microfinanza, fondazioni, associazioni ecc.), la sponsorizzazione degli interventi o secondo un modello integrato. Si sta registrando un trend di aumento della domanda sia per lo start up sia da parte di imprese esistenti. L'ammontare medio degli interventi è di circa € 10.000 con una progressiva riduzione negli ultimi 2 anni. Gli obiettivi sono sia commerciali sia sociali, a seconda della tipologia di intermediario coinvolto. Gli ostacoli riguardano i costi elevati, la necessità di adattare i processi bancari, le difficoltà nell'accesso ai fondi e l'aumento del rischio. Il sostegno pubblico, che si rivela fondamentale, è presente in molti Paesi nell'Unione Europea ed è gestito a livello nazionale. Le garanzie e le controgaranzie possono ridurre il rischio nel microcredito e possono rappresentare una alternativa quando manca il collaterale.

Federcasse ha affermato che prima della riforma del T.U.B. nel microcredito operavano 274 soggetti che avevano l'obiettivo di favorire l'inclusione finanziaria, l'emancipazione sociale e l'ingresso nel mondo imprenditoriale. Solo le banche e gli intermediari finanziari potevano erogare i finanziamenti, mentre gli enti pubblici e il non profit avevano un ruolo di supporto alle iniziative; era prevista un'attività di accompagnamento; il microcredito non rappresentava l'attività *core* degli intermediari finanziari e di solito i programmi non erano sostenibili finanziariamente. Le BCC erogavano il 90% del microcredito in Italia, per la quasi totalità verso programmi italiani e per i tre quarti a favore di iniziative sociali, il 92% delle iniziative non era economicamente sostenibile.

La riforma del T.U.B. ha stabilito che il microcredito deve essere rivolto alle microimprese, non deve superare i € 25.000, deve comprendere un'attività di accompagnamento, può essere svolto anche da operatori non bancari e può essere rivolto ai bisogni sociali solo a certe condizioni. Questa nuova impostazione solleva alcuni

interrogativi: valutarne la sostenibilità, stabilire chi sostiene i costi di accompagnamento, fissare la differenza tra microcredito con valenza sociale e credito al consumo. Si deve inoltre discriminare se è un'attività filantropica o d'impresa: nel primo caso non è economicamente sostenibile e si caratterizza per una scarsa specializzazione; nel secondo caso le difficoltà riguardano il tasso minimo di usura. La soluzione più opportuna può essere l'elaborazione di modelli intermedi individuati attraverso parametri idonei, quali la presenza di processi bancari specifici e lo svolgimento di una attività di assistenza. Si ritiene che a oggi sussistano ancora molti dubbi sulla nuova normativa, su cui si attendono le risposte dei soggetti pubblici.

Nella **prima tavola rotonda** sono state illustrate le esperienze nel rilascio di **garanzie per il microcredito** realizzate dalle organizzazioni socie di AECM.

In **Estonia** le garanzie coprono il 75% del finanziamento a favore di imprese in fase di start up per investimenti o capitale circolante su operazioni fino a € 64.000. Le imprese beneficiarie sono generalmente caratterizzate da un moderato potenziale di crescita e richiedono finanziamenti di piccola entità (in media € 22.000). I dinieghi superano il 50% delle domande principalmente a causa dell'elevato tasso di default legato alla crisi economica, specialmente nei finanziamenti di maggiore durata. I vantaggi per la banca sono legati alla diversificazione e all'attenuazione del rischio e all'utilizzo di un rating semplificato. Le garanzie consentono alle microimprese di accedere agevolmente ai finanziamenti e di ridurre il tasso di default, pertanto sono considerate uno strumento sufficiente in un mercato piccolo e ben sviluppato quale è quello estone.

In **Spagna** il rilascio delle garanzie vede il coinvolgimento delle banche, delle istituzioni di garanzia e dei soggetti pubblici. Il successo del modello è basato sulla cooperazione tra questi tre soggetti: la garanzia contribuisce a creare valore per la banca e per i soggetti pubblici in quanto riduce il rischio e fornisce informazioni aggiuntive. Le garanzie sono erogate a prima richiesta; le iniziative hanno una buona profittabilità e una buona penetrazione sul mercato.

In **Finlandia** le istituzioni di garanzia sono soggetti pubblici statali, che finanziano imprese sane per progetti di start up, sviluppo, export e internazionalizzazione. A favore delle microimprese sono presenti due prodotti specifici; quello di maggiore rilievo riguarda finanziamenti fino a € 35.000 per un massimo di 5 anni per investimenti o capitale circolante a favore di imprese femminili fino a un massimo di 5 addetti.

In **Gran Bretagna** è stato istituito un programma pubblico a favore di imprese senza una storia finanziaria che prevede il rilascio di una garanzia del 75% del finanziamento su una vasta tipologia di operazioni. L'obiettivo del Governo è quello di integrare in un programma nazionale tutti i soggetti coinvolti (banche specializzate, investitori nell'equity, organizzazioni di microcredito, istituzioni di garanzia), di contribuire a coprire le eventuali perdite e di agevolare il finanziamento del microcredito da parte delle banche.

In **Francia** sono erogate garanzie del 100% con la controgaranzia del 50% rilasciata dal FEI su finanziamenti non superiori a € 30.000 con una durata tra i 30 e i 60 mesi quando non esistono garanzie personali. I beneficiari sono per il 30% imprese individuali e per il 70% società di persone appartenenti a tutti i settori economici e con una media di 5 addetti.

In **Portogallo** le operazioni di microcredito rientrano nella definizione dell'Unione Europea, hanno finalità sia commerciali sia sociali e si rivolgono a varie categorie di soggetti, sono gestite in alcuni casi singolarmente e in altri a portafoglio. Le iniziative attivate hanno le seguenti caratteristiche:

- Disoccupati e giovani alla prima occupazione: con controgaranzia pubblica;

- Start up e prime fasi aziendali: garanzia al 75% su finanziamenti fino a € 25.000 con controgaranzia pubblica fino all'80%;
- Sviluppo dell'attività d'impresa: con una partnership tra vari soggetti locali con una garanzia del 75% su un investimento massimo di € 45.000 e una controgaranzia pubblica dell'80%;
- Studenti per l'alta formazione;
- Microimprese: con una garanzia tra il 50% e il 75% su finanziamenti fino a € 25.000 con controgaranzia pubblica dell'80%. Approvazione automatica della garanzia in caso di presenza di un utile negli ultimi esercizi e assenza di ritardi nei pagamenti.

Nella **seconda tavola rotonda**, incentrato sul tema delle **politiche a sostegno delle garanzie al microcredito**, la **Commissione Europea** ha affermato che nel prossimo futuro la politica europea potrebbe andare verso un potenziamento del sostegno al venture capital attraverso la definizione di un programma di vasta portata, lasciando la gestione delle garanzie a livello nazionale. Una decisione definitiva al riguardo sarà assunta entro la fine dell'anno. La Commissione ritiene altresì che nel microcredito la componente sociale sia necessaria, in quanto può aiutare i Paesi ad uscire dalla povertà, ma non sia sufficiente ad assicurare la crescita economica.

Secondo **Federcasse** le garanzie rappresentano solo un aspetto della questione nei programmi di microcredito, si deve considerare anche la difficoltà nel valutare il merito creditizio degli eventuali beneficiari. Il sistema della garanzia e le banche devono creare delle partnership per far funzionare il processo in modo efficiente, altrimenti si ingenerano costi non sostenibili singolarmente dai singoli soggetti coinvolti.